

diventare più gravi, e che Madrid non è certo una delle città di Europa in cui la vita sia a migliore mercato; è anzi una delle città dove l'esistenza è più cara. Però, per dare prova alla Commissione del bilancio della mia arrendevolezza, io sono disposto ad accettare la sua proposta relativamente alla legazione di Madrid, con una sola riserva. Non so veramente, accettando questa riduzione, se la legazione di Madrid sarà posta in condizioni sufficienti ai suoi bisogni. L'esperienza deciderà. Se realmente l'esperienza proverà che la riduzione proposta dalla Commissione è troppo grande, quando si presenterà l'occasione opportuna, io, o chi per me, il mio successore probabilmente, pregherà la Camera di ritornare su questa questione. Se, invece, l'esperienza darà ragione alle previsioni della Commissione, sarò tanto più contento di aver fatto atto di condiscendenza.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole relatore.

BOSELLI, relatore. La Giunta del bilancio si è trovata divisa in maggioranza e minoranza rispetto alla proposta dell'onorevole ministro per l'aumento di 10,000 lire all'assegno del ministro italiano a Costantinopoli. E ciò appare dalla relazione stessa, poichè in essa si espongono prima tutte le ragioni che la minoranza ha messe innanzi, e poi nella conclusione si manifesta e si spiega il voto della maggioranza.

La maggioranza della Commissione del bilancio non giudicò essere senza fondamento i motivi i quali indussero l'onorevole ministro a fare la proposta di aumento; ma essa ha pure considerato la condizione della pubblica finanza, e non seppe e non potè dimenticare neanche in quest'occasione, neppure di fronte a simili motivi, quei principii d'economia ai quali oggi più che mai e la Commissione, e la Camera, e il paese desiderano che si rimanga inesorabilmente fedeli. Propose la Giunta l'approvazione di tutti quegli aumenti che le parvero determinati e giustificati da un motivo di assoluta necessità, o che sono tali che insieme al crescere della spesa assicurano un nuovo prodotto nel bilancio dell'entrata. Così accade per l'istituzione di taluni Consolati.

Ma, in ordine a quest'aumento relativo all'assegno del ministro a Costantinopoli, non parve alla Giunta del bilancio che sorgessero ragioni di necessità e di urgenza assoluta.

L'onorevole ministro per gli affari esteri ha testè detto alla Camera che, non accogliendosi la sua proposta, egli è convinto che si farebbe male. Io non so quale senso precisamente egli intenda dare a queste parole. Se egli intende dire che non si fa-

rebbe cosa utile al miglioramento delle condizioni economiche di quella legazione, gli apprezzamenti della Commissione possono ancora prevalere alle sue osservazioni, e non perde la propria efficacia e le ragioni di una giusta applicazione, anche in questo caso, il principio salutare e rigoroso dell'economia nelle pubbliche spese. Se egli invece volle dire che senza l'aumento proposto egli non può provvedere convenientemente al pubblico servizio cui l'aumento stesso si riferisce, la questione muta d'aspetto e di portata; la Commissione può rimanere fedele alla sua proposta e al suo voto, ma la responsabilità del servizio appartiene al ministro, e spetterà alla Camera di giudicare le dichiarazioni che egli ha fatte sotto punti di vista che sfuggono ai criteri particolari della sola e pura questione di bilancio.

Per ciò che riguarda la diminuzione all'assegno di Madrid, la Giunta del bilancio accetta con piacere la risposta dell'onorevole ministro. Debbo però soggiungere che non ho compreso l'indole e l'effetto speciale che possa avere la riserva che egli ha espressa.

L'onorevole ministro parlò dell'esperienza, ma a questo proposito mi sembra che l'esperienza non possa avere che un'importanza molto relativa. Tornerà difficile dimostrare che la diminuzione da noi proposta renda impossibile il provvedere alla legazione di Madrid, o tolga il modo a quel ministro di rimanere al suo posto e procedere compiutamente nell'esercizio delle sue funzioni.

La legazione di Madrid, dopo la diminuzione dell'assegno, si troverà nella condizione di tutte le altre.

Quando non si può provvedere ad un posto per l'insufficienza dell'assegno, quando per simile ragione il servizio non può andare avanti, il ministro domanda gli aumenti che reputa necessari, e la Camera decide.

Se circostanze siffatte si verificheranno in avvenire per la legazione di Madrid, così come possono verificarsi per altre legazioni, il Ministero non avrà che a seguire la via solita senza che speciali riserve pongano fin d'ora quella legazione in una condizione particolare.

Io spero che l'onorevole ministro accetterà quest'interpretazione delle sue parole relative a Madrid, interpretazione che renderà perfetto il nostro accordo sopra questo punto.

In ordine all'altro che si riferisce all'assegno del ministro a Costantinopoli, vi sono da una parte i principii ai quali la Commissione del bilancio deve e vuole rimanere fedele, e vi sono dall'altra le esigenze del pubblico servizio, rispetto alle quali l'ono-